



Trovare se stessi e cambiare il mondo, le esperienze per diventare adulti

Da Colpi di Scena a Vimercate Ragazzi, prosegue il tour tra i festival dedicati al teatro ragazzi e i loro programmi: narrazione, teatro di figura ma anche installazioni ed esperienze immersive, con un occhio alla tradizione e uno alla contemporaneità.

di Mario Bianchi

Dagli ultimi due festival della stagione dedicati al teatro ragazzi (Vimercate Ragazzi Festival e Colpi di Scena), eccoci a raccontare gli spettacoli che più ci hanno colpito. A questi vogliamo aggiungere altre due creazioni che non avevano trovato posto nella carrellata di eccellenze da noi proposta sullo scorso numero della rivista e che abbiamo visto durante le rassegne primaverili.

Lo spettacolo senza dubbio più interessante visto a **Colpi di Scena**, tenutosi tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, tra Faenza e Forlì, per merito di Accademia Perduta, è stato **Il messaggero delle stelle**, una nuova convincente prova di Flavio Albanese della barese Compagnia del Sole, che lo produce con la stessa Accademia Perduta e con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani di Torino, su testo

di Francesco Niccolini e con la regia di Marinella Anaclerio. Qui Albanese impersona l'inglese Astolfo, il celeberrimo paladino di Carlo Magno, reinventato dall'Ariosto. Cercando sulla Luna il senno del povero Orlando, perduto a causa del suo folle amore per la bella Angelica, Astolfo si ritrova, un po' spaesato, in un consesso del tutto inaspettato dove incontrerà, tra gli altri, Galileo, Keplero, Copernico e Newton che lo condurranno, ognuno a suo modo e suscitando fiabesco stupore, alla scoperta dei misteri dell'universo. Tra versi surreali, un po' di scienza e molta patafisica, Albanese riesce nell'intento di entrare in sintonia diretta con lo spettatore adolescente, proiettandolo in cielo accanto a lui e, con lui, ad avvicinarlo ai difficili concetti che la bellissima scrittura di Niccolini rende comprensibili, utilizzando non solo l'arma della rima ma

anche quella della benefica ironia che ogni cosa rende più amabile e appetibile.

Sempre agli adolescenti è dedicato **C'è Nessuno** della compagnia siciliana Mandara Ke che, in modo intelligente e spesso foriero di nuove suggestioni, si occupa del rapporto delle giovani generazioni con Internet, i media e i videogiochi. Lo fa partendo dal fenomeno degli hikikomori, i ragazzi che si chiudono in casa, rifiutando ogni rapporto con l'esterno e con altri esseri umani, se non mediati dalla rete. Pur stimolato dall'amico Seba Brown a uscire nella vita reale, Gio (Gioacchino Cappelli), il protagonista dello spettacolo infatti, non esce mai dalla sua camera, preferendo dialogare dal computer con chi vuole lui. Lo spettacolo, però, non si ferma solo al tema del rapporto tra i giovani e i nuovi media, ma cerca di andare oltre, parlando

anche della mancanza di prospettive delle nuove generazioni, tradite da coloro che li hanno preceduti. Pur nella disillusione di un mondo migliore, c'è però ancora spazio per una speranza: il padre del protagonista (Marcello Cappelli, con bella invenzione il vero padre dell'attore) alla fine, infatti, invita il figlio a non rassegnarsi, a guardare verso il futuro e a pensare che il mondo possa essere diverso, basta crederci e non abbassare mai la testa.

Il bosco e altri luoghi magici

Tra i pochissimi spettacoli dedicati ai bambini, a Colpi di Scena abbiamo amato **Caro lupo**, spettacolo di teatro di figura della compagnia Drogheria Rebelot, con regia, drammaturgia e cura dell'animazione di Nadia Milani, dove la piccola Jolie, che ha perso il suo amatissimo orso di pezza Boh, di nascosto dai suoi genitori, va nel bosco a cercarlo. Qui, tra rumori e paure reali e immaginarie, farà conoscenza con la saggezza di due alberi, Nonno Nodo e Nonna Cortecchia, che l'aiuteranno a superare la paura guardandola da vicino. Sarà infatti un piccolo lupo a riconsegnarle il suo amato giocattolo. Scene, sagome, ombre e *puppets*, mossi con perizia e cura da Miriam Costamagna, Andrea Lopez Nunes e Giacomo Occhi, riescono perfettamente, in una dimensione fiabesca, a comporre uno spettacolo "di formazione" che aiuta i bambini a superare le paure e a scorgere nella natura tutte le meraviglie che essa contiene.

Per il **Vimercate Ragazzi Festival**, organizzato a giugno nella cittadina alle porte di Milano da un *pool* di compagnie del territorio (delleAli Teatro, Campsirago Residenza, Teatro Invito e ArteVox Teatro), abbiamo scelto di soffermarci, non su due veri e propri spettacoli, ma su due esperienze molto particolari: un'installazione e un percorso nel bosco. L'installazione è quella creata dal Teatro Telaio di Brescia **Arcipelago**, pensata da Angelo Facchetti e Francesca Franzè, una vera e propria educazione umana e sentimentale, i cui protagonisti sono gli stessi bambini che vengono invitati a esplorare uno speciale arcipelago, composto da diverse isole molto particolari: sono piccole tendine a comporre, custodi di mondi di misteriosa sostanza. Ogni bambino è invitato a immergersi in questi mondi e a rispondere ai diversi stimoli suggeriti dalle parole "guida" che gli vengono affidate: ascolta, guarda, senti, racconta. Sono isole di diversa sostanza, ognuna delle quali custodisce qualcosa da scoprire: ogni bambino è spinto dalla curiosità a osservare e a osservarsi, a inventa-

re piccole e grandi soluzioni, a scrivere lettere e pensieri, a narrare sogni, a ricordare momenti belli e brutti da tramandare agli altri, attraverso un microfono bianco che cattura le parole, ad ascoltare, a scoprire e a disegnare nuovi mondi. Le testimonianze, scritte e verbali, lasciate dai partecipanti, formeranno una specie di diario emozionale che sarà poi ogni volta condiviso nelle classi.

Il percorso nel bosco invece è quello di **Hansel e Gretel** creato da Michele Losi di Campsirago Residenza per una versione assai particolare della celebre fiaba. Con l'aiuto di Sebastiano Sicurezza, su drammaturgia di Sofia Bolognini e dello stesso Sicurezza, Losi propone una particolarissima versione della fiaba attraverso un percorso che i partecipanti compiono muniti di cuffia e guidati da una specie di uccello (Giulietta De Bernardi) che li conduce dritti nel cuore del bosco a incontrare la famosa strega, antagonista della fiaba. Come Hansel e Gretel, i giovani partecipanti alla performance, compiono un viaggio interiore composto di sensazioni e pensieri nascosti, riverberati dalla voce nelle cuffie, e accompagnato da paesaggi sonori di grande impatto emotivo, tra personaggi, oggetti, immagini e ricordi che alludono alla storia. Tutto ciò forma una specie di flusso di coscienza, dove udito e vista si alleano per riconsegnarci dal di dentro una storia senza tempo.

Filastrocche e paperi ribelli

Eccoci invece a due spettacoli che abbiamo visto durante i festival programmati la scorsa primavera: *Filastrocca della vita* della Compagnia Stilema a cui ha dato il suo contributo anche Luciano Giuriola e *Papero Alfredo* dei marchigiani di Atpg.

In **Filastrocca della vita**, Ferruccio Filippazzi e Silvano Antonelli, due maestri cantastorie del teatro ragazzi italiano per la prima volta insieme, con canzoni e poesie attraversano le varie fasi della vita, raccontandole in modo giocoso, a volte irriverente e persino doloroso, ma sempre puntuale. Un racconto in musica in cui grandi e piccoli si possono riconoscere. Così questa specie di concerto riesce anche a parlarci dei nostri desideri, delle nostre speranze, ma anche delle difficoltà che l'esistenza spesso ci riserva, senza distogliere lo sguardo dall'infanzia e dal pubblico giovane.

Protagonista di **Papero Alfredo**, invece, è un meraviglioso burattino, che non affonda le radici nella tradizione, ma è figlio dei suoi tempi, dei nostri tempi, a cui non interessano minimamente né le avventure picaresche né i tesori nascosti, ma la musica rap, il *free style*, le *challenge*. Lui è un perfetto *youtuber* che non vuole sentire ragioni e quindi fa di tutto per sabotare la realizzazione di uno spettacolo classico che il burattinaio, invece, vuole presentare. Scritto da Simone Guerro e Daria Paoletta, lo spettacolo si configura come un omaggio all'arte millenaria dei burattini, creando nel contempo un ponte tra le diverse generazioni di artisti del teatro di figura, ma anche tra i piccoli spettatori di ieri e di oggi. Il Burattinaio, un inedito Simone Guerro, si destreggia argutamente tra vocalità rap, lazzi e tenerezze, per regalarci un personaggio strabordante forse, petulante sicuramente, ma ricco di sincerità, di stupori e capricci, come del resto sono i bambini. ★

In apertura, Flavio Albanese in *Il messaggero delle stelle* (foto: Laila Pozzo); in questa pagina, Simone Guerro in *Papero Alfredo* (foto: Atpg).

